

Editoriale.

"A tutta... vita"

di Elisa Grimi

Si è scelto di dedicare questo volume di *Philosophical News* al tema della vita biologica, curando il nesso tra la scienza e la religione. La nostra è un'epoca in cui la parola vita risulta spesso paradossalmente scomoda. Non c'è una educazione alla vita, ma al suo eccesso. E come tutte le realtà che si esasperano, prima o poi avviene che la comprensione di queste risulta difficilmente afferrabile.

Che la vita sia un mistero accade di accorgersene in determinate circostanze, che poi si tengono custodite in modo indifeso nella memoria. Nei grandi amori e nei grandi dolori. Ma che la vita sia mistero non è certo quanto oggi tende ad ammettere la società, la quale ha sempre quale obiettivo la giustificazione di tutti gli eventi secondo i propri parametri e i propri interessi. In tale orizzonte questo volume si pone come una sfida. Una sfida alla vita, e ad una maggiore comprensione di essa. In tutti i saggi emerge che nel momento in cui si inizia una riflessione sulla vita non si può che non ammettere che questa è rapporto con altro, come nella scelta del nome di un figlio, che per quanto biologicamente voluto o non voluto, desiderato o non desiderato, atteso o non atteso, nel momento in cui gli si conferisce un nome si fa riferimento ad altro. La scelta di un nome e quindi il suo conferimento, in questo caso si tenga come esempio il battesimo di un neonato, fa sempre riferimento a qualcosa, un ricordo, una persona, un Santo. Non è un caso che una volta, quale secondo nome, nel momento del battesimo, si scegliesse proprio il nome del Santo del giorno, quale protettore per la vita del battezzato. Una volta, se possiamo così dire, c'era un maggior "ordine" nella scelta del nome, poiché tale scelta diceva del riconoscimento della vita come mistero e come dono.

Apri il volume l'intervista a Michele Marsonet, preside della Scuola di Scienza Umane dell'Università degli Studi di Genova, il quale pone in rilievo l'importanza del binomio scienza e religione affermando che chi sostiene che il progresso scientifico ci abbia liberato dal bisogno di fede e religione in realtà è prigioniero di una mentalità "scientista". Sottolineando il ruolo della ricerca scientifica, egli parimenti osserva che la scienza non è però in grado di fornire una definizione esaustiva del termine "vita". Egli dubita infatti che attraverso la sola scienza si possa arrivare a una "teoria finale" in grado di spiegare in maniera esaustiva la realtà nella sua interezza.

Segue l'intervista a Francesco Miano, presidente dell'Associazione Italiana di Filosofia della religione e professore di filosofia morale presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata". Miano pone in rilievo che quando si riflette in filosofia sulla vita non è possibile scansare quelle domande profondamente radicate

nell'uomo di ordine esistenziale e metafisico. Ed è proprio in virtù di tale consapevolezza, di tale rapporto dell'uomo quale vivente spirituale simbolico con la sfera della trascendenza, sorgente originaria di ogni significazione, che si motiva, si giustifica, e si scatena altresì lo sviluppo della filosofia della religione.

La sezione contributi è molto ricca. Esito di un proficuo dibattito tra studiosi inaugurato durante il convegno internazionale della Associazione di Filosofia della Religione dal titolo "Vita biologica tra scienza e religione", svoltosi presso l'Università di Roma "Tor Vergata", il 26-27 novembre 2015. La scelta del tema del convegno è caduta sul rapporto tra scienza e religione di stringente attualità. Assistiamo infatti all'utilizzo di strumentazioni sempre più all'avanguardia grazie al progresso della scienza. Risulta parimenti sempre più difficile individuare i confini di tale progresso scientifico, processo affascinante e inarrestabile. Nell'ambito della vita umana però è doveroso porre dei punti stabili invalicabili, quali il rispetto della vita, la dignità della vita, e oserei dire il riconoscimento che la vita è un fatto, qualcosa che c'è, che non ce la si è data da sé – tanto è che si assiste alla fine anche di questa vita a prescindere dalla propria volontà –, per riassumere il concetto in poche parole alla vita come dono.

I contributi di questo volume sono numerosi e parlano da sé. Non mi prolungherò pertanto in questo editoriale a tracciarne le sintesi, mi limiterò piuttosto a elencarli di modo da offrirne finora una breve panoramica: Andrea Aguti, "Caso, finalità, progetto: il fenomeno della vita nella prospettiva della filosofia della religione"; Alessandra Bianchi, "La materia dello spirito: Rahner e il diffuso dualismo occidentale"; Mirko Di Bernardo, "Modelli metaforici della conoscenza biologica e teoria della complessità"; Antonino Drago, "Una concezione leibniziana della vita biologica e della teologia"; Ludovico Galleni, "La scienza interpreta la vita biologica"; Giuseppe Tanzella-Nitti, "Come la religione interpreta la vita biologica: la visione del cristianesimo su vita biologica e immortalità"; Stefano Oliva, "Trascendenza e contraddizione. Mistica, logica e tonalità emotive in Simone Weil"; Giovanni Salmeri, "La vita eterna ha a che fare con il tempo? Il caso serio della demitizzazione"; Sergio Sorrentino, "Finalità, vita biologica e rappresentazioni religiose: per un confronto sulle immagini del mondo"; Emanuela Tangari, "Conoscere la vita nella barbarie. Possibilità e limiti di una cultura in Michel Henry"; Andrea Zhok, "Il significato delle proprietà emergenti per la teoria dell'evoluzione".

Chiude il volume una sezione di cronache di convegni e di recensioni di testi di recente pubblicazione. Ci auguriamo che il lettore trovi queste pagine utili per la riflessione attorno al mistero della vita e alla sua fioritura. Ed è proprio al tema della fioritura umana, concetto che verrà proposto e analizzato in prospettiva aristotelica, che si è scelto di dedicare il prossimo volume.

Editorial.

"A tutta... vita"

by Elisa Grimi

You have chosen to dedicate this volume of *Philosophical News* to the theme of biological life, taking care of the connection between science and religion. In our era the word "life" is often paradoxically uncomfortable. There is no education for life, but for its excesses. And as all realities that are exaggerated, sooner or later these realities become difficult to understand.

In certain circumstances we happen to realize that life is a mystery, that then we held guarded so helpless in the memory. In the great loves and great pain. But that life is a mystery is certainly not what society tends to admit, which has always as its aim justifying events according to its own parameters and interests. This volume stands as a challenge to this perspective. A challenge to live, and to a greater understanding of life. In all its essays it shows that when a reflection on life is started, it would not be possible to admit that it is a relation with something else, as in the choice of the name of a son, who as biologically wanted or not wanted, desired or not desired, awaited or not awaited. In the moment in which a name is assigned, we refer to something else. Consider the case of infant baptism: we always refer to something, a thing, a gift, a person, a saint. It is not the case that once, as a second name, in the moment of baptism, it was usually chosen the name of the saint of the day, as the protector for the life of the baptized. Once, if we can so to speak, there was major order in the choice of the name, because this choice meant the recognition of life as a mystery and as a gift.

The volume starts with the interview with Michele Marsonet, dean of the School of Human Science at the University of Genoa, which emphasizes the importance of the combination of science and religion by saying that those who argue that scientific progress has freed us from the need for faith and religion is actually a prisoner of a "scientistic" mentality. Underlining the role of scientific research, he also notes that science is not yet able to provide a comprehensive definition of the term "life". In fact, he doubts that through science alone we can get to a "final theory" able to explain reality in its entirety in an in-exhaustive way.

Following is an interview with Francesco Miano, president of the Italian Association of Philosophy of Religion and professor of moral philosophy at the University of Rome "Tor Vergata". Miano points out that when we reflect on the philosophy on life, it is not possible to dodge existential and metaphysical questions about man. And it is precisely because of this awareness of man as a spiritual symbolic creature with the sphere of transcendence, as the original source of all signification, which motivates, justifies but also triggers the development of the philosophy of religion.

The contributions section is very rich. It is the result of a fruitful debate among scholars began during the international conference of the Association of Philosophy of Religion titled “Biological Life between Science and Religion”, held at the University of Rome “Tor Vergata”, on 26-27 November 2015. The choice of the theme of the conference fell on the relationship between religion and science, a very current topic. We are using more and more advanced equipment due to the advancement of science. It also appears increasingly difficult to individuate the borders of scientific progress, a charming and unstoppable process. In the field of human life, however, it is important to fix stable, impassable points, such as the respect for life, the dignity of life, and I dare to say the recognition that life is a fact, that there is something, that life is not given by itself – so much that we witness the end of this life independently of our will – to summarize in a few words the concept of life as a gift.

The contributions of this volume are many and speak for themselves. Therefore I will not summarize them further here; rather, I will simply briefly list them in order: Andrea Aguti, “Caso, finalità, progetto: il fenomeno della vita nella prospettiva della filosofia della religione” [Case, purpose, project: the phenomenon of life in the perspective of the philosophy of religion]; Alessandra Bianchi, “La materia dello spirito: Rahner e il diffuso dualismo occidentale” [The matter of spirit: Rahner and the widespread Western dualism]; Mirko Di Bernardo, “Modelli metaforici della conoscenza biologica e teoria della complessità” [Metaphorical models of biological knowledge and theory of complexity]; Antonino Drago, “Una concezione leibniziana della vita biologica e della teologia” [A conception of Leibniz’s biological life and theology]; Ludovico Galleni, “La scienza interpreta la vita biologica” [Science interprets biological life]; Giuseppe Tanzella-Nitti, “Come la religione interpreta la vita biologica: la visione del cristianesimo su vita biologica e immortalità” [How religion interprets the biological life: the Christian vision on biological life and immortality]; Stefano Oliva, “Trascendenza e contraddizione. Mistica, logica e tonalità emotive in Simone Weil” [Transcendence and contradiction. Mysticism, logical and emotional tones in Simone Weil]; Giovanni Salmeri, “La vita eterna ha a che fare con il tempo? Il caso serio della demitizzazione” [Does Eternal life has to do with time? The serious case of demythologizing]; Sergio Sorrentino, “Finalità, vita biologica e rappresentazioni religiose: per un confronto sulle immagini del mondo” [Purpose, biological life and religious representations: for a comparison on the images of the world]; Emanuela Tangari, “Conoscere la vita nella barbarie. Possibilità e limiti di una cultura in Michel Henry” [To know the life into barbarism. Possibilities and limits of a culture in Michel Henry]; Andrea Zhok, “Il significato delle proprietà emergenti per la teoria dell’evoluzione” [The meaning of emergent properties for the theory of evolution].

The book ends with a section of new conferences and reviews of books recently published. We hope that the reader will find these pages useful for a reflection on the mystery of life, and its flourishing. In this perspective we chose to dedicate the neighboring volumes to the theme of flourishing, a concept developed from an Aristotelian perspective. And it is precisely the theme of human flourishing, a concept that it will be presented and analyzed in the Aristotelian perspective, that we have chosen to dedicate the next volume.